

SCUOLE IN RILIEVO

Periodico di informazione scolastica e di promozione culturale e didattica a cura dell'Istituto Comprensivo "P.M. Pozza" di Lusiana e dell'Istituto Comprensivo di Marostica

ISTITUTO COMPRESIVO "P.M. POZZA" LUSIANA — ISTITUTO COMPRESIVO DI MAROSTICA
Reg. Trib. di Bassano del Grappa n. 8/07 del 03.12.2007

Anno 7 Numero 19
Novembre 2013

Smalti,
belletti e
ragazzi
ideali

2.500 COPIE
DISTRIBUITO A
1.600 ALUNNI

BENEVENTO 2009 PREMIO ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI. AVELLINO 2010 PREMIO NAZIONALE "C. SCIANGUETTA". SAN BENEDETTO DEL TRONTO 2010 PREMIO NAZIONALE "HELIOS FESTIVAL". MESTRE VENEZIA 2011 PRIMO AL CONCORSO AICQ TRIVENETA. BENEVENTO 2011 PREMIO ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI. AVELLINO 2011 PREMIO CONCORSO NAZIONALE "C. SCIANGUETTA". AVELLINO 2012 CONCORSO NAZIONALE "C. SCIANGUETTA". AVELLINO 2012 PREMIO CONCORSO NAZIONALE "GUARINI". SAN BENEDETTO DEL TRONTO 2013 PRIMO AL CONCORSO NAZIONALE "HELIOS FESTIVAL". SIENA 2013 PREMIO CONCORSO NAZIONALE GIORNALISMO SCOLASTICO "PENNE SCONOSCIUTE". RAVENNA 2013 PREMIO "GIORNALINOI". CHIANCIANO 2014 PREMIO NAZIONALE "GIORNALISTA PER UN GIORNO" NOMINATION TARGA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

SCUOLE IN RILIEVO

Guardare oltre, puntare lontano...

OPEN DAY
Tutti i sabato dalle 11 alle 13
DICEMBRE 2013
GENNAIO E FEBBRAIO 2014

Scuola Media Statale
di Crosara
www.scuolacrosara.it
media.crosara@libero.it



BANCA POPOLARE
di MAROSTICA



Per la pubblicità su questo giornale: tel. 338 8234783 oppure: medie.crosara@libero.it

Responsabile del progetto
Fabio Cusinato

Redazione
Direttore responsabile: Silvano Mocerlin
Redattori: Rosanna Bertonecello, Fabio Cusinato, Maria Angela Rela, Emanuele Malno, Giovanni Laccaria, Giovanni Costa, Piera Corradin, Antonella Alberti, Roberto Spagnolo, Mara Tasca, Michela Figato, Liviana Malno, Sergio Carasso

Hanno collaborato
Bambini, ragazzi, genitori e insegnanti di tutte le classi
Fabio Cusinato

Stampa
L.G.VI. srl - 36030 Costabissara (VI)

In copertina
Elaborati Scuola dell'infanzia "Guderzo" Crosara di Marostica

Illustrazioni
Pp. 12,14,15,18 Giulio Cusinato

36063 S. Luca di Marostica (VI)
Via Collalto 8/b
Tel. 0424.471761 Fax. 0424.702327
Cell. 338.4239416
E-mail: morllo@libero.it
www.lartedellegno-ditbertomorllo.it

*L'Arte del legno
di Tiberio Morllo
frequentamenti su misura*

27 SCRIVERE SU SCUOLE IN RILIEVO

LA REDAZIONE

7 L'ESPRESSIONE CREATIVA

6 MUSICAREZZE

QUALCOSA DA DIRE

5 GIOCO D'INSIEME

IL PUNTO

21 MIRÒ, LE UOVA E L'EREDITÀ

20 NUOVE SENSAZIONI CERCANSI

19 APPICCICOSI E UBRIACHI

18 ALTO, BELLO E ROMANTICO

16 GIORNALISTA, CUOCO, MURATORE

14 MISSI DOMINICI

13 VANNO GIÙ COME L'OLIO

12 IO, FRANCESCO E LE BIRITE

11 GRANDI E IMPORTANTI

10 DIETRO UN CIELO GRIGIO

8 LO SCARPONE DI CENERENTOLA

SPAZIOGIALLO

26 UN CAMMINO AVVENTUROSO

25 LA NOSTRA FILOSOFIA

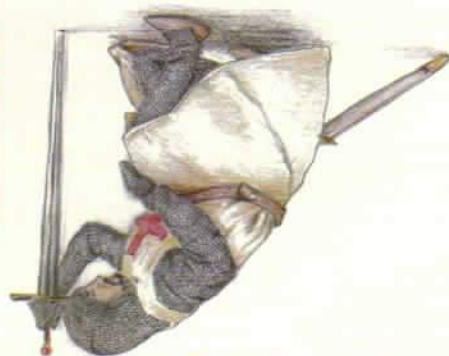
24 A CAUSA DELLA MERAVIGLIA

23 COMPLIMENTI, RAGAZZE!

23 ESPORARE, CHE PASSIONE!

22 MADONNE E CAVALIERI

DALLE SCUOLE



Missi Dominici
a pagina 14
Speciale
si racconta
Il Medioevo



IN QUESTO NUMERO

IL PUNTO

GIOCO D'INSIEME

di Fabio Cusinato



Con l'inizio della scuola i nostri incontri si fanno un po' più radi e un po' più corti. Siamo ragazzini negli anni Settanta e, liberi dagli impegni scolastici, ci si trova in casa di qualcuno. I fugaci e piovosi pomeriggi invernali li trascorriamo dentro i condomini "De Gasperi". Lì, sui pianerottoli d'ingresso o nelle strette e buie cantine illuminate da una piccola feritoia grigliata e da una modesta lampadina appesa al soffitto, si consumano furiose scalate a "Monopoli". Il dopo "dottrina", però, lascia sempre un discreto spazio alle scorribande in Castello, per un gioco di nostra invenzione chiamato "scienziati nel futuro", o qualcosa del genere. E d'estate? Un'altra cosa. La collina nei pressi di casa si presta a stimolare la più incredibile creatività "giochesca". Il piccolo promontorio è preso d'assalto da "bande" di mocciossi che si contendono gli spazi a suon di fiondate e incontri, più o meno legali, di lotta greco-romana. Ognuno però trova facilmente il suo ruolo. Le mie capacità organizzative mi forniscono una certa popolarità come guida della "banda". Gepo, invece, è particolarmente abile nello scalare gli alberi, nella fuga e nelle attività diplomatiche. Quest'ultima competenza, talvolta, gli

viene contestata per via del fatto che, dopo ogni trattativa, finisce immancabilmente tra le ortiche con calzoni corti e canottiera a righe. Poi c'è chi ha una formidabile attitudine a raccogliere materiali per la costruzione dei "fortini", abilità essenziale, dal momento che le fortificazioni subiscono devastazioni quasi quotidiane da parte del nemico. Gli alberi, olivi, ciliegi e pruni, offrono ospitalità per giochi fantastici, come astronavi interstellari, ma anche come difesa da altre "bande foreste". Per tutto il tempo delle vacanze estive è un rifiorire creativo di giochi, attività, strategie di guerriglia, e scoperta di nuovi luoghi e modi per divertirsi e stare insieme. Ma tutto il gioco è fondato sulla relazione tra pari, sulla contrattazione, sul rispetto per l'altro, su una responsabilità individuale e verso il gruppo. Si è nel gruppo perché si sta bene, e si sta bene perché ognuno cede qualcosa di sé e cerca, e impara qualcosa dall'altro. Questo quarant'anni fa. Oggi la realtà dei nostri figli è totalmente diversa. Il loro mondo sociale, spesso, è solo la scuola. Il gioco di gruppo è quasi del tutto inesistente e il gioco libero e creativo in gruppo è pura fantasia. Bambini e ragazzi vivono in un conte-

sto regolato e normato, anche nel gioco. È stato dimostrato quanto, negli ultimi decenni, sia drasticamente diminuita la capacità empatica e parallelamente aumentato il narcisismo fra i giovani. L'isolamento e l'incapacità relazionale hanno anche portato, assieme ad altri motivi, a un preoccupante incremento dei suicidi giovanili. Dal canto suo anche la scuola appare impotente a fornire certi valori in quanto, come sostiene in un recente articolo Peter Gray, psicologo evolutivista di Boston, "è un ambiente autoritario e per niente democratico". Le teorie evoluzioniste rivelano l'importanza del gioco nell'uomo, ancora prima che diventasse agricoltore, circa 10mila anni fa. Le tribù dei "cacciatori-raccoglitori" mandavano sul territorio i loro figli dall'età di quattro anni in gruppi di ragazzi di età eterogenea. Le diverse competenze e abilità di caccia e di raccolta si sviluppavano per esperienza diretta, facendo cose e vivendo situazioni. Nondimeno erano implementate e migliorate le capacità relazionali, stimolate dalla convivenza

Segue a pag. 27

Cartoleria Libreria Edicola

SUI TESTI SCOLASTICI NUOVI SCONTO 10%

RITIRIAMO E VENDIAMO
TESTI SCOLASTICI USATI

Via Montello, 16/a Marostica
Tel. e Fax 0424.780518
E.mail: cartolibreriaailpunto@libero.it

il punto

Commercio Equo e Solidale

Via Vendramini, 42
Bassano del Grappa

DEL SOMBRERO
ASS. PIANETA SOLIDARIETÀ

QUALCOSA DA DIRE

Musicarezze

Emozioni “curative” per chi suona uno strumento

di Lino Dalla Gassa

Il mio primo approccio con uno strumento musicale non è stata una lezione con tanto di insegnante, leggio, metronomo e quant'altro, ma una scoperta all'Indiana Jones (o meglio, da giovane marmotta - ricordando l'epoca in cui si svolse la vicenda). Ero partito all'esplorazione della soffitta misteriosa e polverosa di casa quando, all'improvviso, mi ritrovai davanti un contenitore di legno ricoperto da un fodero di stoffa grezza, ma robusta, come di un vecchio zaino militare. Aveva una strana forma ad otto ed emanava un profumo di vecchio, anche un po' di muffa, se vogliamo, ma tutto ciò attirava ancor più la mia curiosità di giovane esploratore. Non riuscii a resistere e alzai lentamente il coperchio di quel misterioso scrigno: dentro c'era un violino! Restai subito colpito dall'eleganza delle forme, dalla lucentezza del legno bombato, dal contrasto tra le parti in legno nero e quelle color ambra, dalla forza emanata da quelle corde tese, dal profumo di vernice che, nonostante tutti gli anni in cui era rimasto rinchiuso, ancora riempiva le narici. Ancora una volta non seppi resistere e pizzicai una corda: il suono era cristallino, ma intenso; breve, ma faceva risuonare tutto lo strumento. Lo estrassi dalla custodia e



cominciai ad accarezzarlo, impugnandolo come fosse una chitarra e suonandolo dolcemente. Questo incontro fisico è rimasto come ricordo visivo ed olfattivo nella mia mente anche se poi il violino non è stato lo strumento che ho studiato, ma ha aperto la via alla curiosità e all'attrazione verso gli strumenti musicali. Mi chiedo allora quanti bambini e ragazzi rimarrebbero come me affascinati dal contatto diretto con uno strumento musicale e quanti ne verrebbero contagiati al punto da iniziarne lo studio. Pensate se ai bambini di sei/sette anni fosse data la possibilità di

interagire con veri strumenti musicali (come avviene, tanto per dire, in Albania) e non tanto di suonare manici di scopa, coperchi di pentole, triangoli e tamburelli vari, che vanno benissimo per un approccio ludico e ritmico alla musica, ma che non daranno mai quell'emozione che ho provato io nel magico incontro con il violino, né scateranno una curiosità musicale oltre al frastuono da stadio delle percussioni. D'altra parte, come si può sapere se ci può piacere suonare un oboe o una viola se mai si è avuta la possibilità di provarli, di toccarli, di vibrarci insieme? Per fortuna ci sono delle scuole di musica, anche nella nostra zona, che propongono tutto questo, ma io spero che prima del prossimo secolo anche la scuola pubblica possa introdurre la possibilità per tutti di frequentare corsi musicali anche nei primi anni della scuola primaria. Chi come me lo ha provato o lo sperimenta spesso, sa che suonare uno strumento è piacevole, gratificante e anche... curativo. E allora lasciamoci accarezzare dal suono che noi stessi produciamo con i nostri strumenti. (ldg)

Macellerie Chemello

Via Marconi, 5 - MASON VIC.

0424-708055

www.lemacelleriedelgusto.it

Via Roma, 52 - BRESSANVIDO

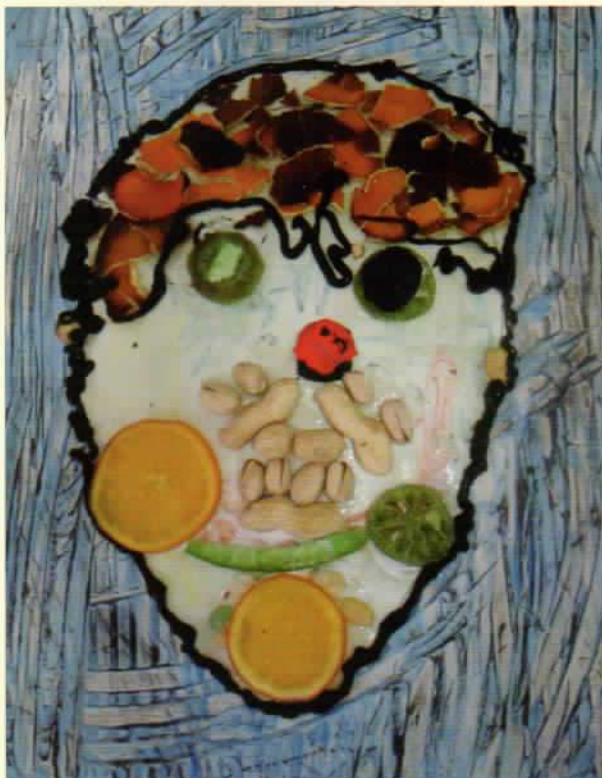
347-1718418



QUALCOSA DA DIRE

L'espressione creativa

La leggerezza e la bellezza che i bambini esprimono con l'arte
di Piera Corradin



La nostra scuola: il posto è bellissimo! La costruzione è nascosta fra gli alberi: lo spazio interno fa pensare a una casa, le stanze che accolgono i bambini hanno enormi finestre che si affacciano sugli alberi di via Pianari, l'arredo è un po' datato, ma familiare! È un luogo magico, da favola: qui i bambini scoprono, riconoscono ed esprimono le loro emozioni. Intorno a questo contesto, il tema del progetto Guggenheim "Arte e Natura", proposto per tutte le scuole del Veneto, mi ha suggerito alcune riflessioni. Il bisogno di riavvicinarsi alla natura minacciata dall'inquinamento e

dalla distruzione chimica operata dagli uomini, dà nuove occasioni per fermarsi e guardarla con occhio diverso. L'osservazione della natura, delle pietre, dei minerali oltre che dei vegetali è parte di un metodo creativo da tradurre poi in tecniche esecutive. Chi gioca scopre, rischia e osa. Il progetto nasce dal desiderio di educare i bambini all'arte avvicinandoli alla dimensione creativa, ritrovando un saper fare, ridando centralità alle mani, all'esperienza concreta e vissuta, rispettando i tempi, ricostruendo una nuova didattica della trasmissione dei saperi. L'arte ben si presta, per la sua completezza e la sua capacità di far confluire

in sé altri linguaggi, a essere utilizzata come potente strumento di relazione e scoperta. L'artista crea, scopre, coglie nessi e relazioni in piena libertà. Il gioco



è il lavoro del bambino che, come gli artisti, quando gioca lavora e quando lavora gioca. Attraverso il gioco, il bambino può avvalersi del privilegio della libertà, che gli permette di fare e disfare. Giocare con l'arte, dunque, crea competenze flessibili, esalta la ricerca, induce a superare i conflitti, porta ad impegnarsi, a ricercare nuovi percorsi, spinge dunque all'autonomia. Abbiamo conosciuto vari artisti: Arcimboldo, Max Ernst, Monet. Abbiamo giocato con le facce di buccia. Giocare con l'identità, con la propria immagine, con gli indizi del proprio e degli altrui visi sono modi di esprimersi che il bambino inizia a sperimentare per comunicare gioia, tristezza, rabbia, stupore. In questa attività abbiamo utilizzato elementi naturali, la verdura e la frutta, giocando con i colori e le forme della natura. A noi insegnanti il delicato compito di favorire l'espressione vitale, creativa, intenzionale, mantenendo un ruolo di attenti osservatori. I bambini evocano in noi la freschezza, la leggerezza e la bellezza del loro mondo, affrontano la vita e la crescita del loro sapere con una intensità e un'avidità che per noi adulti, a volte, è solo un lontano ricordo. (pc)

MERIDIANA
San Luca
di Marostica (VI)
Via Perozzi, 9
tel. 0424 702494
Chiuso il Lunedì



La volpe e il pavone
di Matteo Carraro e Federico Petroni
C'erano una volta un pavone molto vanitoso e una volpe furba e intelligente. Un giorno i due si avvicinarono ad una fattoria in cerca di cibo. Il pavone, poiché si credeva molto affascinante, andò a chiedere un po' di cibo, pensando che gli altri animali sarebbero rimasti colpiti dalla sua bellezza. Le galline gli dissero di no e lo punirono per la sua arroganza, chiudendolo dentro ad una gabbia. Si fece notte e la volpe, vedendo che il pavone non tornava più, corse alla fattoria e lo vide chiuso in gabbia. Lo liberò e prima di andarsene i due presero di nascosto un po' di cibo e andarono in aperta campagna a mangiarselo. Questa favola ci insegna che l'astuzia vale più della bellezza.

Il castoro e la rana

di Alessia Cortese e Martina Franco

Lungo le rive di un fiume viveva un castoro che era intelligente e ingegnoso e costruiva dighe in continuazione. Un giorno una rana infastidita distrusse la diga appena terminata dal castoro, perché, secondo lei, quello era il suo territorio. A questo punto i due decisero di fare una gara per stabilire chi poteva rimanere e chi doveva andare via. Alcuni giorni prima della gara, il castoro costruì delle scorciatoie sul letto del fiume, mentre la rana scherzava e parlava di lui: "Ma guardatelo! Tanta fatica per niente! Vincerò sicuramente io e lui tornerà a fare dighe dall'altra parte del fiume". Il giorno dell'avvenimento era ormai arrivato, tutto era pronto: la rana era presuntuosa e sicura di sé, invece il castoro era pensieroso e concentrato. Durante la gara il piano del castoro andò alla grande e così vinse lui. La rana sconfitta fu costretta ad andar via. Questa favola ci insegna che a vantarsi troppo non ci si guadagna niente.

Cenerentolo

di Lara Costenaro

C'era una volta un ragazzo buono e gentile di nome Edward. Sua madre era morta quando lui era ancora piccolo e suo padre si era risposato con una donna che viveva in un castello pieno di fiori e diamanti. Passarono gli anni e il

ragazzo cre-
sceva e cre-
sceva, quando
un brutto giorno
suo padre morì. La
matrigna diventò la sua
padrona di casa ed Edward fu costretto
a lavorare come servo per lei e per i
suoi tre figli. Visto che il ragazzo stava
sempre in mezzo alle pentole e alla
cenere, lo chiamarono Cenerentolo. Un
giorno, mentre cucinava, il giovane
ricevette per posta un invito da parte
del re che aspettava a corte tutti i ra-
gazzi della città, per scegliere chi di loro
avrebbe sposato sua figlia. Cenerentolo
dormiva in una soffitta con i suoi unici

amici, i topi, che si
riunirono per trovare un
abito elegante per il ragazzo,
perché potesse andare al ballo della
principessa. I topolini, passando per dei
passaggi segreti, andarono nella came-
ra dei fratellastri e rubarono orologi,
cravatte, camicie e stivali. Cenerentolo,
finito di lavorare, andò in soffitta e vide
l'abito più bello dell'universo, ringraziò
i topi e urlò un "Urrà!" perché ora pote-
va andare al ballo. La sera dell'evento,

SPAZIOGIOIALLO

LO SCARPONE DI CENERENTOLO

Tra pavoni arroganti e rane dispettose
a cura della Classe 1^F - Scuola Media di Crosara



però, i fratellastri si accorsero che gli abiti erano loro, così all'improvviso Cenerentolo si ritrovò scalzo, con una camicia rotta e pantaloni strappati. Il ragazzo corse in giardino a piangere, ma ad un tratto sentì una voce che gli disse che sarebbe andato comunque al ballo. Era una fata che pronunciò una formula magica e d'incanto comparvero dei meravigliosi abiti. Cenerentolo corse al ballo, ma prima la fata gli disse che alla mezzanotte in punto tutto sarebbe ritornato come prima. Al ballo il ragaz-

zo attirò l'attenzione della principessa e i due ballarono fino a mezzanotte. Quando si sentì il rintocco dell'orologio, Cenerentolo corse verso casa, ma perse uno scarpone sulla scalinata del palazzo della principessa. Arrivato a casa il ragazzo si rifugiò a letto e la matrigna lo chiuse dentro la soffitta. Nel palazzo intanto le guardie del re vennero incaricate di cercare il proprietario dello scarpone; qualunque ragazzo a cui fosse andato bene, sarebbe diventato lo sposo della principessa. Mentre le guardie facevano provare lo scarpone ai fratellastri, i topolini amici del ragazzo presero la chiave e lo liberarono dalla soffitta. Cenerentolo poté provare lo scarpone che infilò con facilità, così fu accompagnato a corte, sposò la principessa e vissero per sempre felici e contenti.

Chichi e il cane parlante

di Margherita Crestani

C'era una volta una ragazza molto carina di nome Chichi che aveva stupendi occhi blu e capelli color oro. Quando era piccola, era rimasta orfana dei suoi genitori, così le rimaneva solo Bobby, il suo cagnolino parlante. All'età di sei anni era stata affidata ad un uomo ricco e malvagio. Sottoposta alle cattiverie del suo patrigno, Chichi ogni giorno puliva e lavava il grande castello in cui viveva. Un mattino l'uomo le disse: "Oggi pomeriggio arriveranno qui le mie due nipotine e si fermeranno per un po' di tempo. Hanno circa la tua età, quindi trattale bene, altrimenti ti cacerò da questo castello per sempre!". La poveretta fu costretta ad obbedire. Appena arrivarono, le due ragazze cominciarono a deriderla e a prenderla in giro per come vestiva e per la sporcizia e l'odore che aveva addosso. Dopo qualche giorno la chiamarono e le dissero: "Abbiamo sentito dire che esiste un tesoro di cui nessuno è mai stato in grado di impossessarsi, perché chi lo tocca diventa di pietra. Tu devi trovarlo e portarcelo, oppure diremo al nostro zietto che ci hai fatto del male". La fanciulla si chiuse in camera e si mise a piangere. Ad un certo punto Bobby, il suo ca-

gnolino, le parlò: "Non piangere, ti aiuterò io a prendere il tesoro. Possiedo un anello magico che ti permetterà di avvicinarti al tesoro senza rimanere di pietra!". Chichi, che non poteva fare altro, si fidò di Bobby, così partirono alla ricerca di questo tesoro. Quando si fece buio, decisero di cercare un posto dove passare la notte. Trovarono un'enorme grotta ed entrarono. All'interno videro una luce accecante che li fece svenire. Il mattino seguente, quando si svegliarono, si trovarono in un gigantesco letto e videro una bellissima signora seduta in fondo alla stanza. Le chiesero dove erano e perché fossero lì. La signora si alzò e disse: "Ben svegliati! Io sono la fata Cicilia e questo è il mio castello". La ragazza si presentò e raccontò la sua storia. La fata, che era molto sensibile, le disse che l'avrebbe aiutata a trovare il tesoro. Così, grazie alla dolce Cicilia, finalmente arrivarono presso un grande albero. La fata disse loro che si dovevano arrampicare, perché il tesoro era lì. Chichi e Bobby salirono. Quando arrivarono alla chioma, trovarono una porta, l'aprirono ed entrarono. In quel momento videro un baule tutto d'oro. Chichi stava per toccarlo, quando Bobby la fermò: "Non toccarlo, diventerai di pietra!". Subito dopo le diede l'anello. Quando Chichi prese il baule non diventò di pietra, così lo portò giù dalla fata. Mentre scendeva pensò: "Non devo portarlo alle nipoti del mio patrigno, non se lo meritano!". Quando arrivò da Cicilia le comunicò la sua decisione e la fata fu d'accordo. Bobby e Chichi distribuirono il tesoro alle persone povere

della città e vissero per sempre felici e contenti. (Illustrazioni di Lara Costenaro e Milos Baljic)



Il cielo oggi è grigio! Quando lo guardo, seduto su un prato, sembra che sia immenso.

Però, quando la nebbia lo oscura, io mi sento triste. Io ho sempre pensato che il cielo grigio abbia qualcosa di speciale. Chissà cosa ci sarà dietro! Mi piacerebbe molto saperlo. Una manifestazione di protesta? Una festa? Il paradiso? O forse un altro mondo? Boh, chi lo sa? Stupefacente quanti misteri può nascondere un cielo grigio! A mio parere esiste una sorta di tendone. Quando è chiuso, il cielo appare grigio e di là si fa mercato. Chissà cosa venderanno nelle bancarelle? A Pasqua vendono senz'altro delle uova di cioccolato. All'edicola nell'angolo le solite cose: giornali di politica, il Giornale di Vicenza e poche riviste per ragazzi. Nel centro della piazza della frutta vendono arance, ciliegie, limoni e fragole. Mhh, che bontà! In una bancarella propongono matite di tutti i colori dell'arcobaleno. Vicino alla chiesa espongono santini e statue del presepe. A fianco, il mercatino equo solidale vende la cioccolata più buona del mondo, tantissime caramelle e marmellate provenienti da molti paesi lontani. E poi, quando il tendone si apre, torna a splendere il sole.

Nicole Franco, Michele Bonotto

Oggi il cielo è grigio, non si vede neanche un raggio di sole. Sembra quasi che uno stregone abbia lanciato una magia. Oppure che la luna stanotte abbia fatto una coperta con pioggia e polvere di stelle. O forse la Terra sta giocando a nascondino con il Sole. Magari hanno

visto giocare i bambini ed hanno imparato da loro le regole.

Anna Poli e Michele Rubbo

Il sole oggi si nasconde tra le nuvole, che non sono di color bianco panna, ma di uno spiacevole grigio che ci dà noia. Si sa che il cielo grigio porta a tutti malinconia, insieme alla speranza che non piova. Il cielo è come un grande, incredibile negozio. E quando è grigio, ha il turno di chiusura. Il sole abbassa le tapparelle e se ne va via, nel magazzino, a mettere un po' di ordine. Lì ci sono grandi scaffali, con tanti ripia-

ni, sui quali sono sistemati molti prodotti, pronti per essere venduti. Si potranno acquistare con le vecchie lire, perché il sole, come l'Inghilterra, non ha adottato l'euro. Il sole ha deciso di sistemare la luce del sole nel primo scaffale, il melodioso canto degli uccellini nel secondo e così via. Mette in alcuni scatoloni vuoti le confezioni mini: barattoli di caramelle che regalano armonia nel terzo scaffale, boccette di bolle di sapone nel quarto scaffale e bottiglie di super colla attaccatutto nel quinto. Finalmente c'è un po' di

SPAZIOGIALLO

DIETRO UN CIELO GRIGIO

La sorprendente ricchezza nascosta in un manto di nubi

a cura della Classe 1[^]E - Scuola Media di Crosara



spiaggia del Brasile. Chissà se tornerà! Magari dentro al baule si è portato via tutta la luce. Forse anche un po' di vestiti colorati, pieni di allegria, un paio di occhiali da sole e delle ciabatte infradito. Non ha i denti quindi non si è portato lo spazzolino, però la prima cosa che ha messo dentro è la crema solare, insieme al doposole e alla corda per saltare, per perdere qualche chiletto. Poter avere un cannocchiale per vedere al di là dove si trova il sole, sarebbe stupefacente. Chissà cosa starà facendo! Ma il cielo sta cominciando a cambiare colore, è un po' più lucente... Sarebbe una vera sorpresa se il sole tornasse già domani.

Martina Franco,
Giulia Farina

Il cielo grigio ha un aspetto molto triste. E pensare che l'altro ieri c'era un sole splendente! Chissà, forse oggi pomeriggio si schiarirà un po'. Forse un muratore, che fa parte di un'impresa edile, ha reclutato tutti i suoi

uomini per costruire

ordine! Si toglie la tunica grigia e decide di riaprire il negozio. Il sole spunta ... e il cielo diventa finalmente turchino.

Ilaria Franco, Gioia Azzolin

Il cielo oggi è come se fosse deserto, non c'è un' anima che si muove. Si può pensare che il cielo sia grigio solo quando piove, ma non è così. Ma dietro cosa c'è? Forse c'è uno spettacolo, o una sfilata, oppure solo la nostra immaginazione. Chissà se hanno chiuso per ferie o solo per il brutto tempo. Il dubbio è che il sole sia andato in vacanza, su una

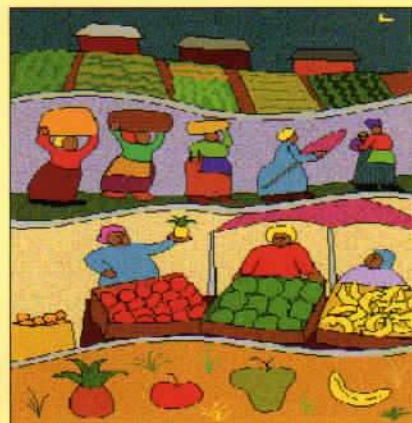
quel gigantesco soffitto grigio che sta sopra di noi. Le aquile spiccano il volo, ciascuna con un sacco di cemento per i muratori, che lo impastano con le nuvole. Per fare i buchi i muratori sfruttano la forza dei fulmini. Chissà che villa avrà in cielo il capo di tutta questa impresa. Il dubbio, però, è che crolli tutto il pavimento sopra il nostro mondo. Sarebbe la fine della nostra vita! Forse da grandi avremo il permesso di andare nella villa di questo impresario, sempre che non sia crollata. Mattia Matteazzi, Raffaele Ramini e Gabriele Crestani

Grandi e importanti

di David Morello e Giada Campagnolo
cl. 2[^]E Scuola Media di Crosara

Il mercatino equo-solidale

Io ed Alberto all'inizio dell'anno ci siamo presi l'incarico di fare il mercatino equo-solidale a scuola. All'inizio eravamo un po' titubanti e non molto pratici, ma dopo qualche giorno avevamo già preso una buona confidenza. Inizialmente pensavo che non fosse una cosa bella, invece ho dovuto ricredermi. E' stato davvero bello vendere le merendine ai nostri compagni; ci faceva sentire più grandi e importanti. Un giorno è venuto anche un prof a comprare, ma non ci ha pagato subito. Abbiamo dovuto fargli credito, ed eravamo un po' in pensiero perché la prof. Bertoncetto ci aveva detto di non fare credito a nessuno. Ma questa volta forse si poteva fare un'eccezione e in effetti, il giorno dopo ci ha pagati. Abbiamo dato fiducia ad una persona e tutto è andato bene. E' stata una bella esperienza. David Morello

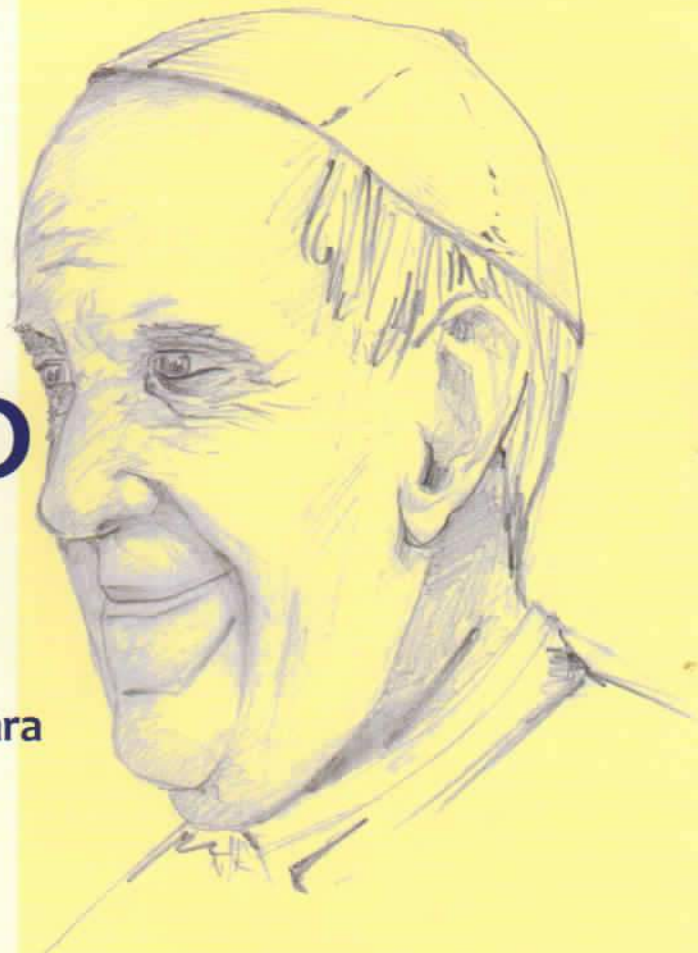


La notte

Fin da piccola ho sempre pensato che la notte fosse un momento triste della giornata, cupa, buia. Mi è sempre apparsa paurosa, con tutti quei suoni, quei versi e quei rumori. Adesso, invece, mi rendo conto che la notte è un momento magico, soprattutto la notte di San Lorenzo. Con tutte quelle stelle cadenti sembra di vivere un sogno. Durante la notte si possono ascoltare i minimi rumori, anche di una foglia mossa dal vento. Poi ad illuminarla c'è la luna, grande, immensa, che ci guida verso i sogni più belli. Giada Campagnolo

IO, FRANCESCO E LE BIBITE

Sfalcio di prati, fratelli sportivi e un grande papa nelle riflessioni di Crosara
a cura della Classe 1[^]E Scuola Media di Crosara



Sei grande Francesco

Quest'anno abbiamo un Papa nuovo che ha voluto chiamarsi Francesco. E' un uomo veramente speciale. Ciò che mi ha colpito di lui è la sua umiltà e il suo grande coraggio. Papa Francesco ha rifiutato la croce d'oro, l'anello d'oro e molte altre comodità riservate al vescovo di Roma. Lui vuole essere un povero tra i poveri, proprio come il nome che ha scelto. Vuole una chiesa povera, senza lussi e ricchezze, ma che sicuramente si riempirà di uomini e donne felici. Facendo questo, Papa Francesco vuole dimostrare che la ricchezza non fa la felicità. Buon lavoro Papa Francesco, noi tifiamo tutti per te! Michele Bonotto

Io
Mi chiamo Martina, ho 11 anni e sono la terza di tre gemelle. Non amo vestirmi alla moda, ma preferisco vestirmi in tuta da ginnastica, perché amo la semplicità e sono una ragazzina semplice. Mi piacciono molto le cose che riguardano la logica e la matematica, adoro la musica e l'hip-hop. Odio i temi non perché non so scrivere, ma non mi riesce bene esprimere le emozioni su un pezzo di carta, mi riesce meglio dirle a voce. Il mio carattere è vivace, sono molto permalosa e molte volte sono dispettosa. A volte mi rendo conto di essere eccessiva. Preferisco giocare con i maschi che con le femmine. Sono sensibile. Le cose tristi mi feriscono e ne soffro molto, e quando sbaglio qualcosa o faccio qualcosa di sbagliato mi sento in colpa. Martina Franco

L'autunno

È arrivato l'autunno. Le foglie cominciano a diventare gialle, comincia a far freddo, il sole è un po' più spento di quando era estate. Nei boschi si va a raccogliere i funghi e iniziano a maturare le castagne. Le giornate si stanno accorciando però il bel tempo ci permette di star fuori a giocare con gli amici: qualche partita a pallone e qualche giro in bicicletta. Nelle vigne c'è gran fermento e comincia la vendemmia.

Raffaele Ramini

L'ho vista e mi è piaciuta

Io all'inizio non volevo andare a scuola a Crosara, perché perdevo le amiche. Però mi parlavano così bene della scuola che ho chiesto alla mamma se potevo andarla a vedere. L'ho vista e mi è piaciuta da morire, e ho detto alla mamma: "Voglio andare là". Adesso mi trovo benissimo, i professori ci seguono, siamo tutti amici, anche se è da poco che ci conosciamo. Giulia Farina

Non sentivo più le gambe

Venerdì ho cominciato ad andare in piscina con i compagni di ciclismo. È stata dura. Abbiamo fatto un'ora di esercizi tutti in acqua per prepararci alla stagione ciclistica. Finita la lezione io non sentivo più le gambe e avevo male alla pancia, agli addominali, che io non sono abituato ad usare, perché in bici si usano solo le gambe. Massimo Zen

Chi c'è nella stufa?

Un giorno mi sono messa a fare i compiti. Tutto silenzio. Sentivo un rumore

strano. Non sapevo da dove veniva e continuava, continuava. Smetto di fare i compiti e sto attenta. Dopo un po' sento come bussare su un vetro, mi giro, guardo il vetro della stufa e vedo un uccello. Con il suo becco batteva sul vetro. Ho preso un po' di paura. Ho chiamato la nonna; non sapevo cosa fare per prenderlo. Abbiamo pensato di aprire la porticina pensando di catturarlo con le mani, ma è volato in giro per la cucina. Era tutto sporco di cenere e ha fatto tanto sporco attorno. Mia nonna si è messa perfino a piangere. Abbiamo aperto la porta ed è volato fuori contento e felice dopo aver fatto tutto quel disastro.

Nicole Franco

Si chiama Gio ed è testardo

Il mio fratellino è nato il primo maggio 2008, si chiama Giobatta, soprannominato Gio. Quando ho saputo che la mamma era incinta ero molto contenta. Giobatta non è né basso, né alto; è magrolino. Ha i capelli rossi, gli occhi marrone, un bel nasetto, la bocca un po' carnosa e la carnagione chiara. Si veste sportivo. I suoi hobbies sono giocare e andare all'asilo. Ha un carattere allegro, simpatico, un po' testardo e ordinato. Non vuole mai dormire, così quando è stanco è fastidioso. Spesso io e lui litighiamo, ma poi quasi tutte le sere ci coccoliamo. Gli voglio tanto bene! Gioia Azzolin



SPAZIOGIALLO

VANNO GIÙ COME... L'OLIO!

Lavorare sodo, ma con tanta soddisfazione
a cura della Classe 4[^] - Scuola Primaria di Santa Caterina

ulivi erano tutti in fila, non tanto alti, ma carichi di olive verdi e nere (Tommaso Azzolin). Abbiamo raccolto le olive a una a una, le abbiamo messe in un secchiello e poi in una cassetta (Davide Buzzi). Siamo andati a visitare il frantoio e abbiamo visto come macinano le olive. Le mettono su dischi e le schiacciano, così esce l'olio (Samuele Angonese). E' stato interessante vedere come funzionano i macchinari (Marko Baljic). La visita è stata molto interessante, ho imparato cose nuove e mi sono divertita (Sara Gozzi). Gli ulivi erano bassi così riuscivamo a raccogliere le olive facilmente. Era tutto bello, anche il frantoio, perché ho visto veramente fare l'olio (Aurora Speranza, cl.4[^]). Al frantoio c'erano le ruote che giravano, schiacciando le olive dentro un recipiente. Mi è piaciuto perché era istruttivo, divertente e faticoso (Gaia Cortese, cl.4[^]).

Martedì 26 novembre gli alunni del plesso si sono recati presso l'Istituto Agrario di Pove per partecipare alla raccolta delle olive e poi hanno visitato il frantoio. Dopo una breve visita alle serre dell'Istituto, armati di secchielli hanno iniziato la raccolta. Con impegno e costanza hanno riempito un'intera cassetta. Hanno "lavorato" sodo per più di un'ora

senza lamentarsi e mostrando anche di divertirsi. Successivamente hanno potuto vedere in diretta come le olive si trasformano in olio. I loro sguardi erano meravigliati nell'osservare i macchinari che spremevano i frutti, sembravano entrati in un mondo incantato. Ecco che cosa hanno scritto: Mi è piaciuto perché abbiamo raccolto le olive e poi le abbiamo messe nelle ceste (Yasmine Luiselli). Siamo andati a raccogliere le olive in un campo. Gli

ulivi erano bassi così riuscivamo a raccogliere le olive facilmente. Era tutto bello, anche il frantoio, perché ho visto veramente fare l'olio (Aurora Speranza, cl.4[^]). Al frantoio c'erano le ruote che giravano, schiacciando le olive dentro un recipiente. Mi è piaciuto perché era istruttivo, divertente e faticoso (Gaia Cortese, cl.4[^]).

Nova Domus[®] Attestata SOA OGI - II
Costruzioni S.R.L.

Scomazzon dott. Lino

36064 Mason Vic.no (VI) - Via A. de Gasperi, 9
Tel & Fax: 0424 1900 233 - Cell 347 2290789
E-mail: nova_domus@tiscali.it www.novadomuscostruzioni.it

trattoria da Agnese



36060 CROSARA
di Marostica (VI)
Via Pedalto, 23
Tel. 0424.702018

di Pozza Giovanni & C. s.n.c.

PREGASI PRENOTARE
TURNO DI CHIUSURA
IL MERCOLEDÌ



Inserto N. 7

Missi Dominici

a cura della classe 2[^]E SMS Crosara

Lauti guadagni

Sono Guidiscaldo de' Mari e vivo ad Amalfi, un tempo un piccolo borgo di pescatori e di proprietari che oggi è diventato un importante centro commerciale come Venezia, Pisa e Genova. Il trasporto delle merci in paesi lontani è stato facilitato dai navigatori amalfitani, che hanno perfezionato l'uso della bussola, uno strumento che indica il nord anche quando il cielo è coperto e le stelle non sono visibili. Inoltre hanno stabilito un codice per regolamentare il commercio per mare. Il commercio delle mercanzie in paesi lontani avviene principalmente per mare, nonostante la navigazione presenti molti rischi. I venti contrari possono ritardare il viaggio, una tempesta o una manovra sbagliata possono provocare un naufragio, i pirati possono attaccare la nave e rubare mercanzie. Lo scambio delle merci avviene soprattutto in occasione delle fiere, che sono grandi mercati che si svolgono in città, situate sulle rotte commerciali. Non sempre ho il denaro sufficiente per organizzare un viaggio e per acquistare tante merci da riempire la nave, così per dividere i rischi e le spese, che non sono pochi, ci siamo uniti formando delle compagnie di mercanti. Quando raggiungo Costantinopoli, compro sete, spezie ed essenze profumate e poi le rivendo in Occidente, ottenendo non pochi guadagni. Il mercante deve essere un persuasivo venditore delle proprie merci. Oggetti preziosi, spezie, vino e olio vengono richiesti in quantità sempre maggiori. La mia vita errabonda non è sempre facile, spesso è esposta alla prepotenza dei Signori locali e alle avversità del tempo che un giorno mi potrebbero impedire di toccare terra e di ritornare nella mia amata terra amalfitana. Ludovica Colpo

A tavola con Gerbasio

Anno Domini 1226. Mi chiamo Gerbasio, sono un contadino e la vita di tutti i giorni per me non è facile. Abituamente consumo cereali: frumento, segale, orzo e avena. Uso inoltre anche legumi, fave e piselli. Li consumo come pappe e soprattutto come pane insieme ad altri cibi. Dai legumi, seccati e macinati, ricavo la farina per il pane. La tavola è vuota senza pane e ogni altro cibo sembra insipido. L'ortaggio che coltivo maggiormente è il cavolo. Il freddo del territorio in cui vivo contribuisce in maniera decisiva alla formazione di un fiore sodo e ricco. Coltivo cavoli, ma anche sedano, cipolla, lattuga, aglio. Uso pochissimo funghi e tartufi.

Nella

mia alimentazione scarseggia la carne: uccido gli animali solo quando sono vecchi o ammalati. L'animale che mangio di più è il maiale. Nel mio cortile e dentro casa ho galline, oche e anatre. Gru e cigni li scambio vantaggiosamente poiché sono apprezzati come ghiottonerie. Dalle vacche e dalle pecore ricavo il latte necessario. Un altro alimento importante per me e la mia famiglia è il pesce che conservo con il sale. Andrea Sandonà

Teofilatto de' Leonzi

Mi chiamo Teofilatto de' Leonzi di famiglia bizantina e sono un comandante in partenza per le crociate. I miei soldati sono migliaia e migliaia di uomini, ma anche donne di tutte le età che hanno accolto l'invito di Urbano III e dei suoi

successori a partire verso la Terrasanta con l'obiettivo di liberarla dalla dominazione musulmana e restituirla alla cristianità. La maggior parte della popolazione di Gerusalemme si era rifugiata nel tempio, perché era un luogo



ben fortificato, ma questa fuga non riuscì a salvarla. Ben presto ho visto cose orrende, uomini e donne uccisi e sparsi frammenti di membra umane; persone morte o mutilate delle membra o prive della testa. Ma era anche pauroso guardare gli stessi vincitori, bagnati di sangue dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Alcuni miei soldati mi hanno detto che nel tempio erano caduti 10 000 nemici. Gli altri soldati, correndo per la città, trascinarono all'aperto i miserabili che si nascondevano e li massacravano. Altri entravano nelle case e trafiggevano con le spade il capo della famiglia. Moglie e figli, invece, li facevano prigionieri. Dopo un lungo assedio per



espugnare Gerusalemme abbiamo sferzato un attacco a sorpresa come tattica estrema. Dopo settimane di combattimento e assedio, tuttavia, non riuscimmo a conquistare la Terrasanta. Alberto Alessi

Due cuori e una iurta

Io sono Ariuna e vivo nelle steppe della Mongolia, sono quindi un'abitante della iurta. Di solito, le nostre tribù mongole si dedicano alla pastorizia nomade: ovini, cavalli, bobini e cammelli. Forse non tutti sanno cos'è una iurta. Si tratta di un'abitazione costituita da una tenda facilmente smontabile e trasportabile. Infatti, ogni primavera ci spostiamo

sugli altopiani e in inverno, invece, ci trasferiamo nelle valli. Ad avviare i lavori di costruzione della nostra casa di solito, è Taishir, mio marito. Pianta lo scheletro di legno e lo ricopre con stoffe e feltro. Quando ha finito di imbastirla, io e i miei figli la allestiamo all'interno mettendo per terra tappeti e coperte. Questa è una delle nostre tradizioni che da molto tempo rispettiamo e continueremo a rispettare anche in futuro. Angelica Cecchin

Casa e bottega

Nell'Anno Domini 1247 io smetto di essere un commerciante itinerante e divento un professionista. Il mio luogo di lavoro è la mia casa. Anche i miei amici mercanti di stoffe hanno riunito nello stesso edificio la propria casa, il negozio e sovente anche il laboratorio in cui avviene l'intero processo di fabbricazione delle stoffe. Il soggiorno è la stanza, abbastanza semplice, in cui accolgo gli ospiti. Non ho quadri e arazzi alle pareti. I mercanti come me ormai sanno leggere, scrivere e fare di conto: iniziano così a tenere in uno studio un archivio della contabilità, la corrispondenza e i documenti. Spesso nello studio viene custodito anche il denaro. Il laboratorio di lavanderia dà lavoro a cinque o sei persone. Si tinge soprattutto lana grezza, il filato o il tessuto più utilizzato. La seta è importata dall'Oriente, la canapa viene utilizzata per le tende e le corde. La cucina è essenziale: piatti, bicchieri e brocche sono di ceramica o terracotta, stoviglie e tegami sono di stagno o rame. In cucina mangiano i serbi e gli apprendisti. La mia bottega si affaccia sulla strada e si presenta con finestre protette da inferriate. Alessia Fochesato

Leontino e Giovan Marco

Mi chiamo Giovan Marco e faccio il contadino. Nel mio lavoro sperimento i nuovi strumenti che sono stati inventati dopo l'anno Mille. Questi strumenti sono: l'aratro pesante, il collare rigido, e il mulino. Sto provando anche la rotazione triennale, che dicono faccia rendere i terreni molto di più. L'aratro pesante è più faticoso da usare, ma più resistente, formato da vomere e da versoio, due lame che intaccano e riboltano le zolle di

terreno. Il collare rigido è un attrezzo che va appoggiato sulle spalle dell'animale da tiro e così la bestia può respirare meglio e frutta di più. Ora vedo i buoi procedere molto più spediti. Il mulino invece ha tre compiti fondamentali: prosciugare i campi, fondere i metalli, produrre la farina; può funzionare a vento o ad acqua. Queste invenzioni facilitano molto il lavoro di noi contadini, ma soprattutto consentono di produrre molto di più. I prodotti che ho ricavato con questi attrezzi ad esempio i cavoli e le cipolle fanno invidia a tutti i miei vicini perché sono di qualità migliore e di dimensioni maggiori. Mio fratello Leontino vive in Pannonia e il luppolo è uno dei prodotti più redditizi di questo tempo perché lo usano per produrre una bevanda giallastra e spumeggiante che chiamano bior. David Florello

Zenzero e Chiodi di Garofano

Sono Armenio, commerciante e navigatore veneziano, che ogni giorno rischia la vita per trafficare in mari pericolosi. E' proprio grazie alla grande abilità mia e di tanti miei concittadini nel solcare i mari, che il commercio della Serenissima è così fiorente. Traffichiamo con l'Oriente prodotti di vario genere: legname, tessuti, metalli lavorati. Ma soprattutto spezie, le più importanti e le più richieste, perché oltre ad occupare poco spazio sono leggere e permettono grossi guadagni. Le più note sono la cannella, la noce moscata, il pepe, lo zenzero e i chiodi di garofano. Vengono utilizzate per conservare il cibo, e per eliminare i cattivi odori delle carni. Per poter navigare e commerciare questi prodotti, costruiamo le nostre navi, adatte alla navigazione nel Mediterraneo. Ad esempio la galera: una nave agile e sottile, ad unico ponte, mossa a remi, che richiede però un equipaggio molto numeroso e quindi molte soste per rifornirci di viveri. E' un'imbarcazione scomoda, perché è priva di ripari per i marinai, e così siamo costretti a vivere all'aperto. In fondo, questa vita da marinaio, anche se molto pericolosa, la affronto volentieri, dato che in questo periodo a Venezia si vive con molta tranquillità.

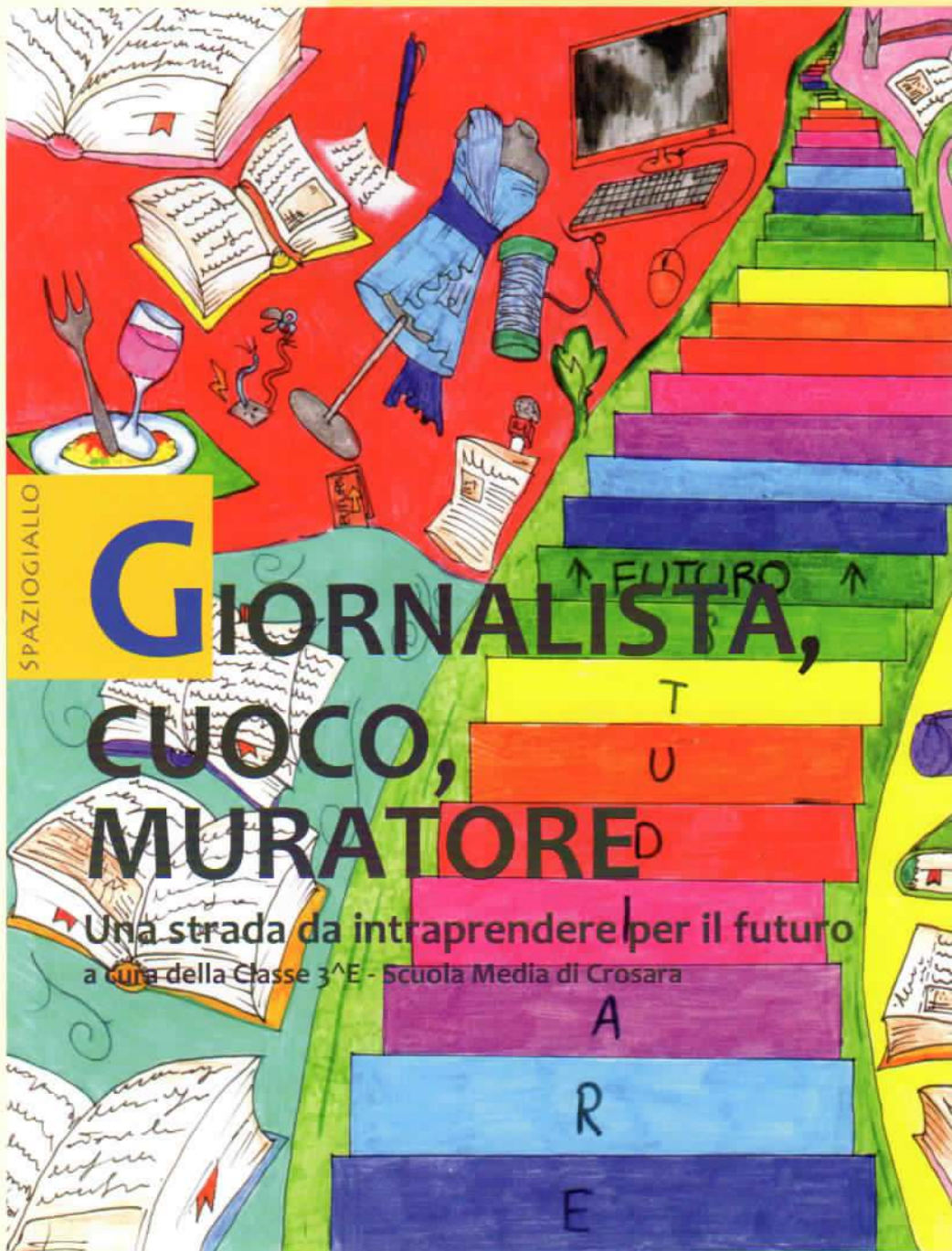
Giada Campagnolo

Il mio futuro

Io da grande farò la ballerina. Io diventerò un calciatore. Io voglio fare il cuoco. Io invece vorrei condurre un programma televisivo. Io farò il medico. Tutti questi propositi sono i sogni dei bambini, maschi e femmine, che già da piccoli iniziano a pensare al loro futuro. Pensano al domani come a una parte facile della vita, che si può realizzare con un tocco di bacchetta. Purtroppo non è così, e molti ragazzi, nel corso degli anni, cambiano idea sul lavoro che vorrebbero intraprendere. Si renderanno conto, col passare del tempo, che costa, costa sacrificio, lo studio. Anch'io da piccolo cambiavo idea di giorno in giorno su quello che volevo diventare: veterinario, architetto, medico... E credevo fosse facile diventarlo, facile come mangiare pane e nutella. Ma ora mi viene da dire che è difficile, difficile come costruire una casa. Ci vuole impegno, determinazione, ma soprattutto molto sacrificio. Oggi sono giunto a una decisione quasi certa: voglio essere un giornalista. E perché? Perché a me piace scrivere, raccontare, viaggiare. E un giornalista viaggia. Se deve scrivere, per esempio, degli articoli sulle guerre o sull'elezione dei presidenti dei vari Stati, non può inventarsi i fatti. Deve documentarsi, deve andare sul posto. Deve vedere con i propri occhi e ascoltare con le proprie orecchie. Poter dire: "Queste cose la gente le sa grazie a me", dà tanta soddisfazione, mi fa felice: per questo vorrei diventare giornalista.

Filippo Cortese

Terza media, l'inizio di un viaggio. Quest'anno, attraverso il laboratorio orientante, sto cercando di capire dove fondare le basi per il mio futuro. Dovrò faticare molto e ne sono consapevole; ma, a faticare, bisogna iniziare dalla scuola media. Cercherò di dare il meglio di me, perché con il futuro non si scherza. La nostra prof. ci sta martellando su questo argomento: ci parla, ci consiglia, ci legge brani orientanti e ci mette in guardia dagli errori più comuni. Un grande aiuto lo



sto ricevendo anche da mia mamma che mi consiglia tante volte, e si dà da fare molto per me. Anche se c'è un gran lavoro da parte della prof. e di mia mamma io, purtroppo, sono ancora indecisa. Questa indecisione mi disorienta, perché mi chiedo come mai, dopo tre anni passati a ragionare, sono ancora confusa, e non riesco a capire quale strada devo intraprendere. Questa mia confusione, mi porta anche un'enorme depressione, perché ho paura, in futuro, di non trovar lavoro, e

di trovarmi da sola e a dover contare sull'aiuto degli altri, mentre io voglio essere indipendente, contare sulle mie forze e sui miei sacrifici. Martina Girardi 2014. Questo è l'anno in cui dovrò sostenere gli esami di 3^a media e scegliere il mio futuro. In poche parole: sarà un anno molto importante, faticoso e impegnativo per me. Scegliere il mio futuro è stata la cosa che mi ha tormentato sin dalla quinta elementare. Sembrava come se la mia mente e il mio futuro si fossero



innamorati e ogni giorno si tenessero per mano, se ne andassero a spasso tra i miei pensieri, e non mi lasciassero in pace. Quando tornavo sulla terra, ero come svampita e un po' turbata. Rimaneva solo la solita domanda: "Cosa andrò a fare da grande? Quale sarà il mio futuro?" Mi dicevo: "Bah, prima della fine della scuola media, qualcosa mi verrà in mente". Pensavo che questi tre anni fossero infiniti, ma adesso come per uno schiocco di dita, sono già in terza, e non ho ancora la minima idea

di cosa fare. Mi tormenta anche l'anno scolastico che sto affrontando. Ho una grande paura di non farcela. Come faccio a stare calma, se in questo anno mi gioco tutto il mio futuro? Io sento che non ce la posso fare, sento di non essere pronta a questo salto, è troppo grande per la mia mente e non riesco a comprenderlo. Il mio futuro. Certo, vorrei che fosse il migliore possibile. Vorrei almeno avere un buon lavoro che mi permetta di costruire una famiglia. Ma questo è il sogno di tutti i ragazzi, non solo il mio, e pochi riescono a realizzarlo. Ma prima ancora di pensare al lavoro che desidererei svolgere, c'è un altro ostacolo che devo affrontare: la scelta della scuola superiore! E neanche in questo caso ho la minima certezza. A casa, quasi ogni giorno, discutiamo di questo argomento, e alla fine non troviamo mai una soluzione. A scuola, ne parliamo molto e spero che andremo avanti a parlarne il più possibile, così che anche io possa capirmi e decidere una volta per tutte.

Alice Scmazzon

Si, quest'anno è faticoso e devo essere seria per riuscire bene. A giugno ci sono gli esami e se non mi impegnerò al massimo, sarò promossa con una media di voti non soddisfacente, che calerà ancora di più per l'ansia. Per frequentare al meglio la scuola superiore, mi impegnerò soprattutto nello studio, ma seguirò anche i consigli della mia famiglia. Io ho dei dubbi sul mio futuro. Sono indecisa tra la facoltà di medicina e quella di architettura. L'anno scorso volevo diventare guida turistica, ma ho scoperto degli aspetti di quel lavoro che non mi piacciono. Le mie due opzioni mi rimbombano in testa. Medicina o architettura? Tra un po' esplode. Una cosa però è certa: per

diventare medico o architetto si affronta il liceo e poi bisogna andare all'università. Mi impaurisce anche il trovarmi in un ambiente nuovo, ma sono sicura che mio fratello mi proteggerà, se andrò nella scuola che frequenta anche lui. Questo è un punto fermo. In questa scelta mi aiuta, di giorno in giorno, anche la mia prof. spiegando il metodo di studio, e dandoci letture stimolanti dal libro di antologia. Certo, pur di guadagnarci da vivere, sarei disposta a fare molti sacrifici. Farò degli sforzi notevoli, se sarà necessario, e mi impegnerò al massimo. Una cosa è certa: con il mondo che progredisce, bisogna studiare ed è per questo che, molto probabilmente, mi iscriverò al liceo scientifico. Giada Maroso

A settembre dell'anno prossimo, non sarò più una ragazza delle medie. Dovrò affrontare lo scalino più importante di questo periodo adolescenziale. Dovrò pensare a una scuola che vada bene per il mio futuro e che piaccia a me. Sono veramente entusiasta di cominciare le scuole superiori e sono pronta a metterci tutto l'impegno necessario. Non riesco ancora a rendermi conto che dall'anno prossimo dovrò affrontare un mondo tutto diverso. Mi sembra di essere ancora piccolina! Ho bisogno del sostegno dei miei genitori e delle mie sorelle. Senza di loro sono niente. Mi sento senza forze. Credo proprio che ognuno di noi abbia bisogno dell'affetto della propria famiglia per affrontare gli ostacoli più difficili della vita. Il periodo dell'adolescenza è difficile, per alcuni, perchè non si sa cosa fare nelle situazioni impegnative. Per questo si ha bisogno dell'affetto delle persone care. Io ho anche un po' di timore al pensiero di conoscere veramente chi sono le persone "fuori" dal mio ambiente, perchè le persone che non ti conoscono bene, ricordano soltanto le cose negative di te e quelle positive se le lasciano alle spalle. Spero di frequentare le superiori con serenità e allegria e di avere una mentalità molto aperta, di parlare con tutti.

Agustina Bozic

(Illustrazione di Beatrice Soster)

ALTO, BELLO E...

ROMANTICO

Unghie smaltate, prati tosati e principi armati in una giornata di sole
a cura della Classe 2[^] E- Scuola Media di Crosara

Tagliamo

l'erba

Un giorno di quest'estate a casa mia si è dovuto tagliare l'erba. Ma non pensate che abbia un piccolo giardino, no anzi, è un campo enorme. E' già difficile andare su e giù due volte, pensate tagliarlo e rastrellarlo, anche se per tagliarlo abbiamo la falciatrice. Però raccogliere il fieno... Ma perché ho raccontato questa storia? Perché tutte le volte che tagliamo il fieno mi rimane impressa mia sorella. Tutti facciamo qualcosa, persino mia nonna. Mia sorella, invece, non fa niente, tranne che portare l'acqua. Porta le bibite e le mette al sole; arrivano lei e il cane e si mettono all'ombra di un albero. Penso spesso a questa cosa, perché per me è fastidioso dover lavorare e avere a fianco delle persone che non fanno nulla tranne che guardarmi. Angelica Cecchin

La mia vera passione

Quando sono in ritardo per andare in un luogo importante, mi piace essere sempre in ordine, e se sono un po' di fretta prendo la mia scatola degli smalti, stendo una base colorata, qualche macchia qua e là, stile leopardato e le mie unghie assumono un aspetto originale e fashion! Questo è soltanto un modo per rendere le mie unghie alla moda a tempo di record! Adoro portare le unghie squadrate e abbellite da decori complessi, e ovviamente non possono mancare brillantini e franch. Ed è qua che il mio fantastico pennello fa la sua parte: dato che ha una punta sottilissima posso creare decori fantastici. Da circa cinque mesi ho cominciato ad utilizzare una tecnica nuova: il

gel semipermanente che è molto diverso dal classico smalto, perché oltre a durare più di quindici giorni, è molto lucido e ci si può addirittura specchiare! Insomma: smalti e decori per le unghie sono la mia passione. Giada Campagnolo

Il cielo

Nelle giornate soleggiate tante volte mi perdo nel vuoto, pensando a quanto sarebbe bello volare in alto tra le nuvole di cotone. Tante volte mi sembra quasi di toccare il cielo con un dito! Le ore passano veloci come i minuti, come i secondi, guardando le nuvole che si muovono con una velocità straordinaria. Mi incanto a guardarle. Il colore del cielo rappresenta per me la purezza e la delicatezza. Il colore si altera e cambia in base alla luce e al buio, al dì e alla notte, ma in entrambi i casi è stupendo! Non riuscirei mai a non fissare il cielo con i miei occhi. Dentro il mio cuore penso come abbia fatto Dio a crearlo. Lo guardo con gli occhi che diventano dei cristalli che riflettono il cielo. Fabiano Busa

I colori

I colori rappresentano un modo per trasmettere le nostre sensazioni, senza dover esprimerle a parole. I colori sono vita. Se non esistessero, che mondo sarebbe? Sarebbe un mondo senza senso, scuro, dove non puoi riconoscere le sensazioni che provi, e non potremmo tingere di colori vivaci le nostre giornate. Quando ci sentiamo tristi, demoralizzati, non ci sarebbe niente a rallegrarci. E se una rosa non avesse colore, se le farfalle



non avessero le ali variopinte di mille colori, e se la notte fosse buia e non fosse illuminata dal brillante colore della luna, non avremmo niente con cui arricchire i nostri sogni e i nostri pensieri. Giada Campagnolo

Il mio principe azzurro ideale

Il mio principe azzurro ideale è un principe dalla potente armatura e dalla lunga spada. E' alto, magro e con gli occhi di colore verde, con una grande passione per lo sport. Dovrà avere soprattutto un grande senso dell'umorismo, ma dovrà anche essere un gentiluomo romantico! Per conquistare il mio cuore, dovrà scrivermi una poesia d'amore, con una bellissima calligrafia, scritta con delle parole venute dal suo cuore, e non copiando da internet. Dovrà anche essere vivace e gentile, non sfacciato e arrogante. Inoltre dovrà vestire elegante per ogni occasione, con una grande cura dell'aspetto esteriore, come gli uomini di un tempo. Ludovica Colpo



SPAZIOGIALLO

APPICCICOSI E... UBRIACHI

Un venerdì tutto viola tra i filari dei Berici
a cura della Classe 5^A Scuola Primaria di Lusiana

Settebre, tempo di scuola e non solo. Quale modo migliore per iniziare un nuovo anno se non quello di andare in gita! Così, tutti a Mossano, nel cuore dei Colli Berici, dove siamo accolti calorosamente nell'azienda agrituristica della famiglia Segraro. Lo scopo della nostra uscita è capire le fasi della produzione del vino. Si comincia con la vendemmia, perciò raggiungiamo un vigneto accessibile da un ripido sentiero sterrato. I filari a spalliera si estendono lungo il pendio della collina. Lì, armati di apposite forbici, raccogliamo i grappoli e li sistemiamo nei cestri per poi svuotarli nel rimorchio di un trattore. In questi momenti, però, le nostre papille gustative prendono il sopravvento, allora ci abbuffiamo di quell'uva così zuccherina che un chicco tira l'altro e alla fine le mani sono più appiccicose della colla! Tornati in azienda, raggiungiamo la cantina dove inizia la lavorazione. L'uva nel rimorchio

passa attraverso la diraspatrice, una macchina che separa il raspo dagli acini, che vengono poi raccolti in un tino di acciaio. Lì comincia la fermentazione, cioè la trasformazione degli zuccheri in alcool ed anidride carbonica prodotta da degli enzimi detti saccaromiceti. Dopo alcuni giorni il succo, o mosto, verrà travasato in un secondo tino, mentre le bucce verranno schiacciate nuovamente nel torchio per ricavarne altro succo. Il vino verrà filtrato più volte per togliere le impurità e renderlo limpido, prima di metterlo ad invecchiare nelle botti di legno o di acciaio. Passati alcuni mesi o anni, in base ai tipi di vino, si procederà all'imbottigliamento e alla vendita. In quest'azienda si producono vari tipi di uva tra cui: il Tai Rosso, il Merlot e il Cabernet. Sono tutte uve nere coltivate in filari a spalliera o a tendone, all'inizio dei quali vengono piantati dei rosai perché, ammalandosi prima della vite, avvisano della presenza di batteri. Per questo motivo i conta-

dini spruzzano degli insetticidi più volte l'anno. Durante l'inverno poi, essi procedono alla potatura per tagliare i tralci vecchi e lasciare quelli giovani che produrranno nuova uva. Alla fine, dopo tanta fatica, arriva il momento di divertirsi! Tutti accovacciati, con le mani nelle vasche, a pigiare l'uva tra schizzi e risate. Magliette sporche, mani appiccicose, capelli umidicci, sguardi allegri e vivaci, un bicchierino dopo l'altro, torniamo a casa mezzi ubriachi!

TURA snc
di Tura Luca & C.

Ferramenta - Utensileria
Giardinaggio
Prodotti Zootecnici
Colori - Combustibili

Sede: 36046 LUSIANA (VI) - Via Ponte, 5
Neg: 36040 SALCEDO (VI) - Via Cuoco, 1 - Tel. e Fax 0445 888250
E-mail: turasnc@tiscali.it - Partita Iva e C.F. 02714190242



SPAZIOGIALLO

NUOVE SENSAZIONI CERCANSI

Un tuffo nell'età del cambiamento tra amori e amicizie
a cura della Classe 3^a E- Scuola Media di Crosara

13 anni

13 anni sembra un'età facile. Tutti gli adulti mi dicono che vorrebbero ritornare ad avere la mia età, dove è tutto facile, sei coccolata, sei viziata e, soprattutto, non devi lavorare. Quando me lo dicono, io rimango in silenzio. Potranno avere tutta la ragione di questo mondo a dire queste cose. Forse sono anche vere. Ma dal punto di vista sentimentale, è proprio dura. 13 anni è proprio l'età in cui inizi a soffrire dentro di te, non solo per amore, perché per questo si può soffrire a tutte le età; ma cominci a pensare a quello che vorresti fare da grande: in poche parole, pensi al tuo futuro! Quando un ragazzo ha già tutte le idee chiare su cosa fare, beh, in questo caso, ha tutta la strada spianata, non ha problemi. Mentre, chi come me, non ha le idee chiare, incontra paure e incertezze. E là cade il palco, si entra in crisi e non si capisce niente! E' una sensazione strana, mai provata prima: la sensazione di non riuscire ad affrontare la vita e tutte le sue difficoltà.

La verità

Difficile dire la verità vero? Sì! Soprattutto quando si parla di una cosa delicata che ti vergogni a confessare. La verità è dura, racchiude il motivo delle tue lacrime, del tuo menefreghismo, della tua solitudine e del tuo star male. Cerchi di nascondere le tue lacrime ma i tuoi amici se ne accorgono prima di te. "Cosa hai?", ti chiedono, e tu rispondi:





“Non ho niente”, invece è una cosa che ti sta facendo un male da ucciderti! Non vuoi confessarla perché sai che fa male perfino a nominarla, e ormai sai che non si può tornare indietro per sistemare le cose e inoltre sai che sei già stata rimpiazzata. Alice Scomazzon

Amore

Tu sei ancora innamorata... si vede. E non venirmi a dire di no, perché so che non è vero. Si vede, non ti devi vergognare se lo ami, anche se è, secondo me, una persona spregevole. Se lo ami, lo ami. Punto e basta. Io non ti dico che non ti devi mettere con lui perché a me sta antipatico. Se il tuo cuore sta seguendo il suo, non c'è niente da fare. Lo ami. E anche se vi siete lasciati e fai di tutto per dimenticarlo, parlando male di lui, si capisce che ti sta ancora tanto a cuore. E non è una brutta cosa. Nessuno a parte i miei genitori mi sono stati tanto a cuore come a te sta tanto a cuore lui. Lui è fortunato, perché ha te. E anche se non se ne rende conto adesso, non importa, se ne accorgerà più avanti. E sognalo. Lo devi sognare. Perché fa bene sognare la persona a cui vuoi bene. È un modo per farti sentire più vicina a lui, tanto da toccarlo con un dito e sfiorare con la tua bocca la sua. È bello questo, bellissimo. Filippo Cortese

L'adolescenza

L'adolescenza è un'età molto complessa: cambiamenti fisici e psicologici ci vedono in continua trasformazione. E' l'età dell'amicizia, dei primi amori, l'età in cui ci si affaccia al mondo. Noi ragazzi siamo liberi, non abbiamo preoccupazioni per quello che potrebbe accadere il giorno, il mese, l'anno dopo. Inoltre, in questa età, non ci fac-

ciamo problemi a dire in faccia alla gente quello che pensiamo, anche se talvolta facciamo la figura degli arroganti e dei maleducati. Per noi la cosa che conta è la vita fuori della scuola: essere accettati da chi conosciamo, avere degli amici che ti stiano accanto e che ti sostengano in qualsiasi cosa ti succeda. L'unico problema, per noi ragazzi, è il comunicare con gli adulti, perché spesso e volentieri giudicano il nostro modo di fare e di agire. Il nostro interesse principale è l'amicizia. Poi viene lo sport, che è un momento di svago, di puro divertimento da passare in compagnia degli amici. Le nostre difficoltà sono parlare con i genitori di quello che ti succede durante la giornata, degli incontri che hai avuto, confidarti su cose che solitamente si dicono alle amiche o al ragazzo che ti piace, al fidanzato... perché non li ritieni delle persone adatte a capirti, anche se è sbagliato. Ad ogni modo, questo è quello che siamo e vogliamo essere! Greta Campagnolo

Bugie

Ci sono tre tipi di bugie. Le bugie innocue, quelle ironiche e quelle gravi. E noi, a questa età, talvolta ne diciamo. A me qualche volta capita di dire una piccola bugia. In fondo, a chi non succede? Ma non solo, ne dico anche di ironiche. Le gravi... sono quelle che non si dovrebbero dire mai. E io non sono una bugiarda. Ma conosco, e ho conosciuto persone “bugiarde” nel vero senso della parola! Che ti mentono, anche davanti all'evidenza e poi fanno finta di non capire niente. A me non piace chi mente spudoratamente senza rispetto. Un vecchio detto dice: “Le bugie hanno le gambe corte” ed è vero, perché prima o poi, queste vengono sempre a galla, e perdi il rispetto delle persone. Soprattutto alle persone a cui vuoi bene non si mente; ci potrebbero stare molto male! Lisa Bonato (Illustrazione di Beatrice Soster)



Mirò, le uova e “L'Eredità”

A cura della classe 2^E
Scuola Media di Crosara

Mirò, e stai sereno

Il mio gatto, all'apparenza, è un felino piuttosto comune, con il pelo nero a chiazze bianche, come se ne vedono tanti; il suo nome è Mirò. L'ho portato a casa quando aveva due mesi. Il gatto è davvero un animale particolare e misterioso. Ha movenze eleganti ed espressioni buffissime. Basta guardarlo o accarezzarne il pelo morbidissimo, per sentirsi più sereni. Quando fa le fusa poi è irresistibile. Queste sue premure, il mio gatto talvolta ce le fa pagare a caro prezzo. Si nasconde nei posti più impensati e tutto ad un tratto salta fuori e ti morsica i piedi.

Alessia Lanaro

Dolci e fritte

Sono stato contento quando la professoressa Bertoncello, alla fine dell'anno scolastico, mi ha chiesto se potevo tenere le galline per le vacanze. Alla mattina andavo a raccogliere l'erba fresca. Poi davo loro il mangime e raccoglievo le uova, con le quali ho fatto tanti dolci e fritte. Sabato le devo riportare a scuola e mi dispiace



un po', perché mi ero affezionato a loro. Andrea Sandonà

Imbattibile con “L'Eredità”

Quando vado da mia nonna, sono sempre contento, perché so che mangerò molto bene. Mia nonna a far da mangiare è la prima in graduatoria. Qualunque cosa lei prepari, è una delizia che si scoglie in bocca. Mia nonna è la più anziana della contrada, ma secondo me è la più intelligente di tutti, anche di tutta Crosara, perché quando fanno “L'Eredità” lei le indovina tutte. Alberto Alessi



DALLE SCUOLE

MADONNE E CAVALIERI

Ecco cosa accadeva a Marostica nel 1400
a cura della Scuola Primaria di Vallonara

Un entusiasmante martedì d'ottobre al castello inferiore di Marostica per gli alunni delle classi 4^a e 5^a di Vallonara che, immersi nell'atmosfera castellana, hanno potuto immaginarsi dame, cavalieri, capitani, messeri e madonne medioevali. Il tempo è stato assai clemente, donando una mattinata senza pioggia e permettendo ai bambini di camminare di buon passo lungo la pista ciclabile che costeggia il Longhella. Dalla scuola fino al castello, attraverso il mercato, dove hanno incontrato mamme e nonne intente a fare acquisti. Giunti al ca-

stello, *Madonna Sara* e *Capitano Francesco* li hanno accompagnati per le sale affrescate, la torre e il camminamento di ronda, descrivendo nei particolari la vita al tempo di dame e castellani. Immane la storia della partita a scacchi, della bella Lionora e del suo Cavaliere Vieri da Vallonara, ma anche gli accenni alle armi usate in battaglia, ai sistemi di difesa del castello, al significato degli stemmi nobiliari. Momento clou della mattinata la cerimonia dell'investitura del cavaliere e il banchetto con sottofondo di musica dell'epoca, danze, gio-

colieri e menestrelli. Qualcuno ha avuto la possibilità di indossare i costumi dell'epoca e di sentirsi per un attimo madama e messere, paggio o cavaliere, fante o menestrello. Un grazie speciale a Sara e Francesco che con simpatia ed efficienza hanno saputo coinvolgere gli alunni mantenendo sempre viva l'attenzione, e un grazie anche alla Pro Marostica e all'Amministrazione Comunale che attraverso questa iniziativa permettono ai ragazzi di imparare la storia vivendola. E quale miglior modo per ricordare, se non fare esperienza?



Via G. Cecchin, 24/g
36063 Marostica (Vicenza)
Tel. 0424.77078

DALLE SCUOLE

ESPLORARE. CHE PASSIONE!

Con l'aiuto del CAI tra boschi,
valli e torrenti

a cura della Scuola Primaria di Vallonara



I bambini di Vallonara, quando vanno in passeggiata, ci mettono proprio tutta la loro energia, che è così tanta da consumare le suole delle scarpe! Ma fortunatamente ci sono le guide CAI per portarli in spalla! Martedì 15 ottobre tutti gli alunni della scuola primaria di Vallonara sono usciti sulle colline di S. Michele e Valrovina, per esplorare la Valle del Silan e la Val Forame. Con scarponi, zainetto, k-way e cappellino giallo, siamo partiti dalla Chiesa di S. Michele per salire, percorrendo il sentiero 757, fino a Valrovina. Lungo il percorso le sorprese non sono mancate: un torrente cristallino da oltrepassare in più punti, il Silan appunto, un bosco di castagni strapieno di ricci, una vecchia e robusta pianta cava con più di duecento anni, una cascata scrosciante e spettacolare e un'acqua eccezionalmente pura e brulicante di strani animaletti, tra cui il gambero di fiume che abbiamo catturato e, naturalmente, liberato! Ma le bellezze della

natura non sono finite qui: abbiamo visto "volare" tra i fitti rami uno scoiattolo, abbiamo scorto impigliata tra i sassi la pelle lasciata da un serpente in muta, abbiamo assaggiato le odorose bacche di ginepro e quelle asprigne di prugnolo, abbiamo annusato fiori delicati dai nomi strani e visto per la prima volta i cachi nani, abbiamo anche gloglottato con i tacchini! I ragazzi più grandi hanno anche avuto modo di osservare come si formano le rocce calcaree e come vengono imprigionati i fossili nella roccia. Hanno potuto vedere le pareti profonde di un'antica faglia che attraversa la valle e un ponticello di origine romana. Una ricca mattinata di scuola nel nostro territorio naturale! Grazie ai volontari del CAI marosticense e alla loro pazienza e passione, i nostri alunni, ormai veri esperti solo di giochi elettronici, hanno potuto interessarsi all'ambiente del bosco, appassionarsi alla sua osservazione attenta e capire l'importanza del rispetto della natura.

Complimenti, ragazze!

Concorso di disegno a Tendo in Giappone. Tre alunni di Vallonara tra i vincitori

A Tendo, città giapponese gemellata con Marostica dal 1990, si è conclusa la competizione artistica sulla tematica della salvaguardia ambientale del nostro pianeta. Tre alunne della scuola di Vallonara, partecipanti per la città di Marostica, sono arrivate tra i vincitori:



sono Gaia M., Sara C. e Sara P. Abbiamo conosciuto Tendo lo scorso anno grazie a Ruriko Nakano che ci ha insegnato l'arte dell'origami. Il concorso di disegno svoltosi a Tendo tra quattro città gemellate, ha visto partecipare Marostica con 47 allievi delle classi 3^a, 4^a e 5^a della primaria di Vallonara e poi Marlborough (Nuova Zelanda), Wafangdian (Cina), Tendo (Giappone). Solo sette scolari hanno vinto, presentando un elaborato sulla tematica del rispetto ambientale e dell'inquinamento del nostro pianeta. Partecipare a questa competizione ha permesso agli alunni di riflettere una volta ancora sull'importanza di adottare comportamenti rispettosi dell'ambiente, poiché è sensibilizzando le nuove generazioni che si otterrà in futuro una maggiore consapevolezza di questo problema. Complimenti, ragazze! Siete state veramente brave e avete rappresentato Marostica in modo egregio! Peccato non aver potuto fare un salto a Tendo per la premiazione. Di questo si è incaricata Ruriko, perché è vero che se Maometto non va alla montagna, è il Giappone che arriva a Marostica con un attestato molto giapponese e poco comprensibile, ma sicuramente assai emozionante! Ancora Grazie Ruriko e grazie Tendo!



DALLE SCUOLE

A CAUSA DELLA MERAVIGLIA

Le risposte alle tante domande sulla vita si trovano a Valle San Floriano
a cura della Scuola Primaria di Valle San Floriano

La classe quinta elementare di Valle San Floriano ha elaborato un proprio sistema filosofico. Stupore, in primo luogo: dei giovani alunni che presumono di sviluppare un pensiero “da grandi”? Indizio di non poca presunzione in chi li ha ispirati e guidati in tale attività? Facciamo una breve riflessione, però. Qualcuno ha voluto rilevare una realtà che ci appare assolutamente diffusa e nota: i bambini fanno domande. Sul perché certe cose sono come sono e non sono diverse, sulla vita, sulla morte, sui sentimenti. Si tratta di domande che i piccoli pongono a raffica, ma che spesso gli adulti non prendono sul serio o alle quali non sanno o non vogliono rispondere. Così, a forza di non ricevere risposte, i bambini lentamente smettono di farle. Arrivati alle elementari non le fanno

quasi più, per abitudine, per paura, per timidezza. Detto in altro modo: i bambini sono “naturalmente” filosofi, ma questa loro stagione è destinata ad esaurirsi in breve tempo. Una conseguenza però è da trarre: suscitare di nuovo questa nobile istanza a porre domande sul perché delle cose e della vita, e a ricercare delle risposte adeguate, forse può avvenire più facilmente, e con risultati sorprendenti, in giovani menti, piuttosto che in “stagionati” liceali, ormai disabituati a lasciarsi sorprendere, a meravigliarsi. E la filosofia, concordavano gli antichi, nasce proprio dalla meraviglia. Scrive Aristotele: *“Gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori: per*





esempio i problemi riguardanti i fenomeni della luna e quelli del sole e degli altri astri, o i problemi riguardanti la generazione dell'intero universo". Allora non deve apparire così strano o presuntuoso che una quinta classe elementare abbia il suo sistema filosofico: costituito da pensieri sul mondo e sulla conoscenza della realtà, da riflessioni sul vivere comune e sul rapporto con la natura, e da un'idea di saggezza di fronte alle questioni che più turbano la vita dell'uomo. Piccoli corpi, ma menti brillanti e interessate, capaci di reagire con vigore ad una provocazione intellettuale. Piuttosto, allora, la richiesta è che ogni alunno sappia dare corso a quei precetti, anche semplici, di vivere equilibrato e responsabile che la classe quinta di Valle San Floriano è stata capace di elaborare. Anche di qui passa una responsabile formazione delle giovani nuove generazioni!

La nostra filosofia

a cura della classe 5^a
Scuola Primaria di Valle San Floriano



Il 29 ottobre è iniziato il nostro viaggio nel mondo della filosofia: a guidarci in questa bella avventura è stato il prof. Roberto Luca, filosofo e scrittore. È stato un viaggio a tratti difficoltoso, perché non siamo abituati a "pensare", a riflettere sui grandi perché della vita. Ma con nostro stupore, il prof. ci ha portati a lavorare con il pensiero e a costruire un nostro sistema filosofico. **Teoria:** Il mondo è un cosmo, un essere vivente con un'anima che vuole stare bene (cosmo). Animali e uomini hanno un modo diverso di intendere questo stare bene: gli animali soddisfano i loro bisogni primari (nutrirsi); gli uomini vogliono anche essere felici. L'uomo è guidato, a differenza degli animali, dalla coscienza o ragione e dal sentimento.

Etica: Gli uomini si devono rapportare con il mondo (natura) con il ragionamento. Il sentimento (egoismo, avidità) porta l'uomo a "creare" cose inutili (guerre, inquinamento) a cui la natura si ribella. Il rapporto tra gli uomini deve essere regolato dalla ragione: l'uso del sentimento negativo, malevolo (odio, rabbia, invidia) porta ad agire con violenza (verbale o fisica). Il sentimento positivo aiuta a regolare il rapporto con gli esseri umani nel senso dell'equilibrio del cosmo.

Saggezza: L'uomo ha paura della morte, ma la può superare vivendo con serenità. Ogni giorno, usando la

ragione e il sentimento (amore) ricerchiamo il benessere, lo stare bene con noi stessi, con gli altri e con la natura. In quanto membri di un cosmo divino e stabile, anche noi possiamo partecipare alla stabilità e alla divinità. *Se riusciamo a capirlo, percepiamo che la nostra paura della morte è ingiustificata, poiché l'universo, che è eterno, e noi, un suo frammento, non cesseremo mai di esistere: la morte non è una fine, ma una trasformazione.*



ne. Il "nostro" cosmo (fatto dalla natura e da noi, in equilibrio) vive la sua storia in continua ricerca del benessere.

Chi l'avrebbe mai detto? Teoria, etica, saggezza... parole che fino al giorno prima non avevano nessun significato per noi, all'improvviso hanno assunto una dimensione nuova. Per quanto ci riguarda, il viaggio con il prof. Luca continuerà nei prossimi mesi!

www.pizzeriarcobaleno.eu

Bassano del Grappa - via Villaggio Sant'Eusebio 15 - T. 0424 504702
(chiuso il lunedì)

Già bruciati i primi mesi di quest'anno scolastico 2013-2014. Bruciati ma non andati in fumo. Dopo tanto girare attorno, da anni, alla mitica "Via della seta", a questo percorso favoloso che, attraverso step e deserti, dovrebbe unire i programmi e le prospettive dei prof alle sacrosante attese dei ragazzi per una serena esperienza a scuola, finalmente, dicevo, a settembre i prof di Crosara hanno deciso, come

una squadra di predoni, di assaltare la carovana dei mercanti che vanno da est verso ovest. Hanno infatti organizzato e costruito un corso di autoaggiornamento, isolati tra le vette dolomitiche di San Martino Castrozza, sull'apprendimento cooperativo. Esperienza importante, tematica innovativa, anche se proposta e riproposta da anni a livello istituzionale. Aspetti teorici ed esercitazioni pratiche, lavori di gruppo tra insegnanti della scuola primaria e secondaria. E solo qualche fugace comparsa nei pochi negozi aperti del centro turistico. All'apertura della scuola, si è deciso di sperimentare effettivamente nelle classi la nuova metodologia dei Johnson and Johnson, su cui ci si era confrontati. Abbiamo preso a costruire percorsi concreti di lezioni in varie discipline, dal teore-

ma di Pitagora alla comprensione di un testo, all'analisi logica. E i primi risultati confortanti non si sono fatti attendere. Nel lavoro cooperativo opportunamente strutturato i ragazzi stanno mettendo sul tavolo le diverse risorse, a cui attingere insieme. Non sono soli davanti alle richieste degli insegnanti e alle esigenze di un impegnativo cammino di formazione. Chi ha difficoltà può contare sui legami di gruppo, che si consolidano strada facendo; chi lavora con facilità, diventerà più robusto nelle sue competenze, individuando e suggerendo altre strategie di apprendimento, con un approccio tra pari. Nel lavorare fianco a fianco per costruire insieme, escono dall'ombra, però, o per fortuna, i conflitti e le contrapposizioni tra i singoli. E per non fare la fine dei proverbiali troppi galli

in un pollaio, si imparerà gradualmente a rispettare i ruoli, a vedere e a sottolineare le doti dei compagni di viaggio, a smussare gli spigoli pungenti del proprio carattere e del proprio linguaggio. I prof, come tanti mister, guidano gli allenamenti in tal senso. E' un cammino avventuroso, non facile e non breve. Ma "avvertiamo" che i ragazzi sono con noi; si lasciano volentieri prendere da queste strategie nuove, si animano, lavorano. In classe, tra le postazioni dei gruppi, gira un'aria buona, che permette anche ai prof di vivere un'esperienza lieve e di ampio respiro. Nessuno di noi è maestro, chiaramente. Stiamo solo cercando di indossare un abito diverso, più adatto alle stagioni attuali. E se, per cominciare, serve solo cominciare, noi intanto abbiamo aperto il nostro armadio. (rb)

DALLE SCUOLE

UN CAMMINO AVVENTUROSO

Indossare un abito diverso per un'esperienza formativa concreta

di Rosanna Bertoncello



COSTRUZIONI MECCANICHE






SGEIG s.r.l.

Via Palazzo, 9 - 36046 LUSIANA (VI) • Tel.0424 406329 - Fax 0424 408914
E-mail: sgeig@goldnet.it - Sito web: www.sgeig.it

AUTOSCUOLA ANGARANO



di per. ind. Carlo & geom. Stefano

LA TUA PATENTE!

BASSANO DEL GRAPPA (VI) - V.le DIAZ, 34/A
Tel.0424 503654
Cell. Carlo 335 459972 • Cell. Stefano 335 5437535



forzata in gruppi di "pari". Uscire di casa, fare esperienze, seguire un proprio interesse, vivere emozioni con i propri amici è in fondo l'anelito della maggioranza dei ragazzi. Il progressivo annullamento delle attività extrascolastiche di gioco nel gruppo è una triste realtà delle nostre società. Ma una realtà, forse anche più grave, è la quasi totale mancanza di una pedagogia ad alto potenziale relazionale che alberga nelle nostre scuole. Una pseudo chimera di efficientismo didattico è data oggi dal test. Se ne fanno sempre di più e a tutti i livelli. Il controllo delle conoscenze, e di solo alcune competenze, sembra l'unico modo per una valutazione, anche per l'ingresso all'università. Peccato che questi vagli non riescano a verificare la molteplicità delle competenze e delle intelligenze, comprese quelle più importanti legate alla creatività e alla relazione. Si moltiplicano moduli e formulari, griglie e regolamenti, e poi una giungla di acronimi, ogni anno aggiunti e rinnovati. Lo spazio per l'investimento pedagogico invece è ancora insufficiente, e dire che sarebbe il motivo principale a giustificare l'esistenza stessa di una struttura come la scuola. Il nostro perseverare, come redazione, su un punto fondamentale come questo, non è un'infantile ostinazione su un capriccio irraggiungibile. Ci siamo semplicemente resi conto che buona parte dell'insegnamento è tuttora ancorata ad un modello vecchio di oltre 100 anni. Vediamolo insieme. I ragazzi partono da casa e giungono a scuola. A scuola esiste un "regolamento", di solito calato sulla

testa degli alunni e non condiviso con loro. Gli studenti entrano in classe e si siedono ai loro banchi, di solito tutti in fila e di fronte all'insegnante. L'insegnante spiega e gli alunni stanno fermi e in silenzio. Non gli è permesso parlare fra loro, mentre l'insegnante spiega. Ma il docente parla per tutta la lezione, e a ben guardare non può fare altro, c'è sempre un "programma" da rispettare. Gli alunni si interfacciano unicamente con l'insegnante. Egli solo fornisce le risposte, che sono anche quelle del manuale. E alle risposte bisogna arrivarci senza barare, cioè senza l'appoggio dei compagni. In un quadro come questo, che rappresenta il modello che va per la maggiore, gli studenti lavorano individualmente e in competizione fra loro. Insomma, entrano a scuola per assistere a una "trasmissione del sapere". Ma questo è esattamente il contrario di quello che viene richiesto dal mondo del lavoro, dove si invitano le persone a collaborare, a mettere insieme le esperienze e a trovare soluzioni creative. A questi livelli un ragazzo potrebbe starsene comodamente a casa e trovare al computer le conoscenze che cerca. A scuola però c'è un elemento molto importante: i compagni di classe. La comunità-classe rappresenta una meravigliosa palestra per imparare a stare e lavorare efficacemente insieme, anche nelle diversità di ognuno. È ampiamente dimostrato dalla pratica educativa che laddove si usino dei metodi legati allo sviluppo delle competenze sociali, come lo "studio cooperativo", gli studenti con diversi livelli di apprendimento "raggiungono risultati migliori, memorizzano meglio, sviluppano una maggiore capacità intrinseca, passano più tempo sul compito e sviluppano livelli superiori di ragionamento e capacità di pensiero critico. Nelle relazioni si crea uno spirito di squadra, e rapporti di amicizia, e sostegno reciproco, sia

personale che scolastico; la diversità viene rispettata e apprezzata e il gruppo si affiatava. Ma anche l'adattamento psicologico degli studenti è migliore, così come il loro senso di autoefficacia, autostima e l'immagine di sé; gli studenti sviluppano competenze sociali e una maggiore capacità di affrontare le difficoltà e lo stress" (Johnson e Johnson). Peccato che questa "opportunità" sociale venga poco presa in considerazione. I docenti, preoccupati di completare il programma per affrontare i test nazionali, non promuovono le cosiddette competenze sociali. Quello che i genitori dovrebbero chiedere agli insegnanti non è tanto a che punto sono con il programma, ma se i loro figli sono o no in grado di organizzare efficacemente un lavoro di squadra, di relazionarsi correttamente con i compagni, e che metodi intendono usare per giungere a ciò. Forse non è più pensabile tornare a giocare con le "bande", come un tempo. La collina davanti alla mia casa natale ora è un luogo desolato dove pascolano le capre. La società è profondamente cambiata. Ma la scuola, da 150 anni immutabile sistema monolitico, può fare molto di più in questo senso. Forse anche solo tentare. (fc)

Scrivere su Scuole in Rilievo

a cura della Redazione

Il nostro giornale è aperto ad accogliere scritti ed elaborati artistici di vario genere da parte degli alunni di tutte le scuole. Inoltre, all'interno di speciali rubriche, trovano spazio anche testi di particolare interesse di insegnanti e genitori, nonché di realtà socio-culturali. Tutti i materiali devono pervenire presso la redazione entro i termini stabiliti per l'uscita di ogni numero. Sono auspicabili elaborati corredati da immagini non soggette a copyright. Per il **primo numero entro il mese di ottobre**. Per il **secondo numero entro il mese di gennaio**. Per il **terzo numero entro il mese di aprile**. Email: medie.crosara@libero.it

Zero Conto

Pensato per te,
perfetto per la tua famiglia!

il c/c
a zero spese



Message pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in filiale.

Tutte le spese di tenuta conto sono azzerate, paghi solo il bollo!
Semplificati la vita: niente più file agli sportelli,
né scadenze da ricordare o calcoli da fare.



Banca San Giorgio
Quinto Valle Agno



www.bancasangiorgio.it